



CONVITTO CITTÀ'

Una terrazza su Villa d'Este

Anno IV - N.10 - Periodico del Convitto Nazionale Amedeo di Savoia di Tivoli



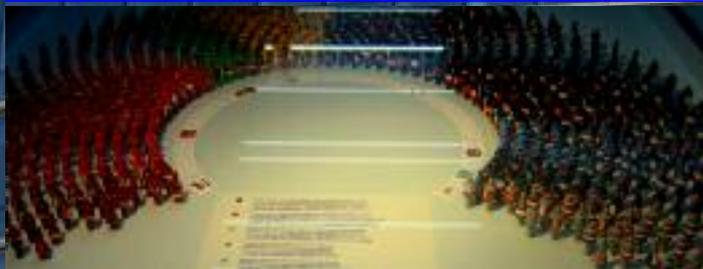
Viaggio nelle Istituzioni europee



Speciale cultura e internazionalità n.10 - Side A - Maggio 2013

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI

La Carta dei diritti dell'Unione Europea è stata approvata dal Parlamento europeo nel 2000. I suoi 54 articoli tutelano i diritti dei cittadini europei relativi ad alcuni valori riconosciuti come indispensabili nella storia e nella geografia dell'Europa: la dignità umana, le libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la cittadinanza, la giustizia. La Carta enuncia quindi i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini e di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione, e tutela giuridicamente i valori morali e culturali su cui l'Europa è fondata.



a cura di
Alessandro Giarretto

Uguaglianza

E' la condizione per cui cittadini o gruppi di cittadini devono essere trattati nello stesso modo in qualsiasi situazione, sia di fronte alla legge che nella vita quotidiana. L'uguaglianza è un diritto perché, nonostante la propria origine sociale o etnica, ogni cittadino ha diritto ad avere opportunità come tutti gli altri: non avere l'uguaglianza sarebbe come tornare alla società nazista creata da Hitler. Nei vari articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che la riguardano, l'uguaglianza viene descritta così. L'articolo 20 dice che «tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge», mentre l'articolo 21 ribadisce che non deve esserci alcun tipo di discriminazione verso nessuno. L'articolo 22 ci ricorda che «in ogni paese dell'UE viene rispettata la diversità di ogni genere dei cittadini» comprese le donne che «devono essere trattate come gli uomini in qualsiasi campo» (art. 23), come ad esempio nel lavoro. Nell'articolo 24 si parla della tutela dei minori, che «hanno diritto a tutto ciò che gli serve per vivere e crescere bene». Questi diritti, in molti paesi dell'UE, non ci sembra realizzato: per esempio in Italia, oltre che in altri Paesi europei, le donne vengono spesso messe in secondo piano oppure sono vittime di violenza, mentre le persone con più denaro vengono sempre trattate con riguardo in ogni situazione. Potremmo realizzare questo diritto non discriminando più ad esempio gli africani o i romeni e dando alle donne le stesse possibilità che hanno gli uomini.

**Alessandro Caraman,
Federica Fulli, Emma Garvey**

Cittadinanza

E' il diritto di partecipazione alla vita di uno Stato, richiesto e documentato per godere di alcuni diritti, tra cui il diritto di soggiorno in tutti gli Stati membri dell'UE e il diritto di voto e di possesso dei requisiti necessari per essere eletto alle elezioni comunali ed europee nello Stato residenziale. Il diritto della cittadinanza è tutelato da alcuni articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. L'articolo 39 afferma che «ogni cittadino dell'UE ha diritto di votare e di essere votato (dopo i 18 anni) alle elezioni del Parlamento europeo». L'articolo 41 garantisce che «ogni persona ha diritto di essere trattato in modo imparziale ed equo dalle istituzioni dell'Unione». Ma è soprattutto l'articolo 45 ad avere un grande importanza perché difende il «diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio dei 27 Stati membri». Quest'ultimo diritto è realizzato perché oggi un italiano potrebbe vivere in Francia e anche i trasferimenti dei calciatori sono liberi tra gli Stati membri: un lavoratore europeo ha quindi libertà di circolazione. Per mettere in pratica questo diritto possiamo migliorare le vie di comunicazione tra i Paesi dell'UE e quindi viaggiare liberamente sia per turismo che per istruzione o per soggiornare nei Paesi europei che preferiamo.

**Matteo Belardi, Diego Frisetti,
Albino Zollo**

Giustizia

E'una virtù sociale che consiste nella volontà di riconoscere e rispettare i diritti altrui, attribuendo a ognuno ciò che gli è dovuto secondo ragione o legge; in base a essa si deve giudicare un imputato accusato di un crimine. La giustizia è un diritto perché consente di dare una punizione appropriata ai crimini, affinché la gente possa stare in sicurezza, e perciò libera, e non in balia delle ingiustizie. Molti articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea riguardano la giustizia. L'articolo 47 dice che «ogni persona i cui diritti siano stati violati ha diritto a sporgere denuncia e che la causa sia esaminata equamente» mentre l'articolo 48 afferma che «l'imputato è innocente fino a quando la sua colpevolezza venga legalmente provata» e che «il rispetto dei diritti della difesa è garantito a ogni imputato». Questi articoli tutelano l'imputato in modo che non sia punito ingiustamente. Nella vita quotidiana la giustizia è un valore che si può applicare in vari modi, sia nei comportamenti delle persone comuni sia svolgendo il mestiere di avvocato o di pubblico ministero o di giudice o cercando in qualsiasi contesto di essere più imparziali possibili.

Giulio Bottazzi, Alessandro Carotenuto, Mattia Picciolo

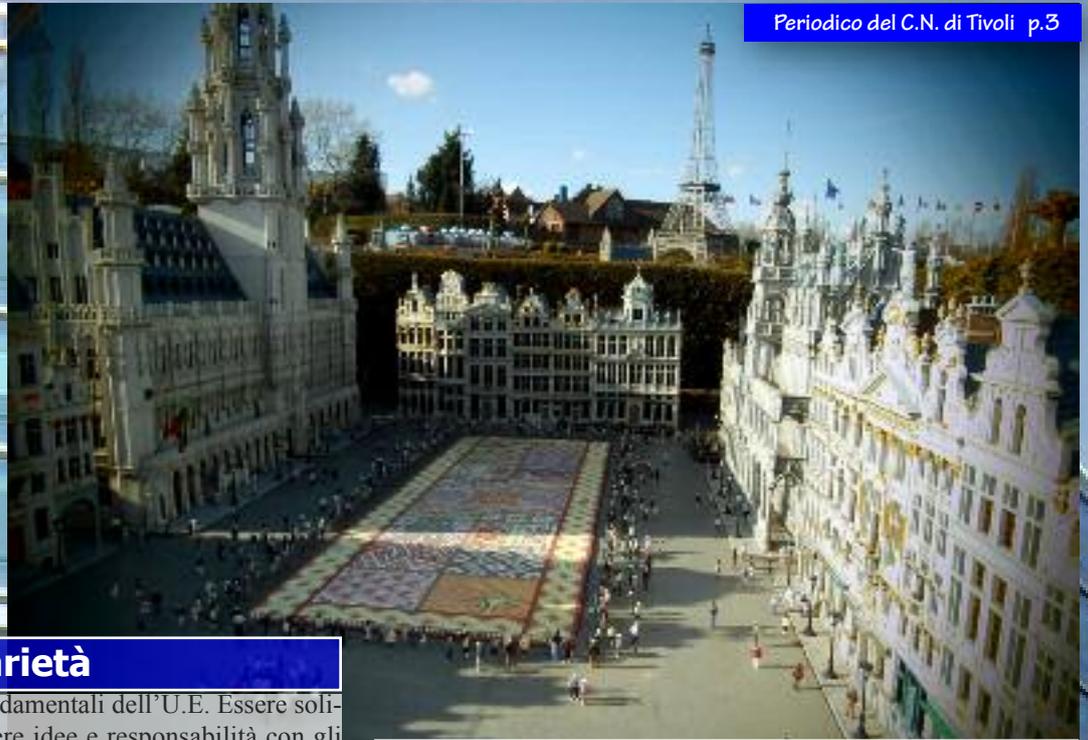
Libertà

Il capo II della Carta riguarda la libertà. Essa è definita un diritto perché appartiene a tutti e non ad un singolo individuo in modo che chiunque possa scegliere in autonomia cosa fare senza andare contro la legge. La libertà infatti non è illimitata, cessa quando viola la libertà di qualcun altro. Ci sono vari tipi di libertà: privata e familiare; di religione; di pensiero e di espressione; d'informazione. La libertà è la facoltà di pensare e di scegliere in modo autonomo e responsabile. Alcuni articoli che tutelano questo diritto sono l'articolo 10 (libertà di pensiero, di religione, di coscienza), l'articolo 11 (libertà di espressione e informazione, libertà dei media e rispetto del loro pluralismo), l'articolo 12 (libertà di unione e associazione, secondo cui «i partiti politici contribuiscono a esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione Europea»). L'articolo 14 riguarda in particolare gli studenti perché tutela il diritto all'istruzione: «ogni persona ha diritto all'istruzione» ed essa deve essere gratuita almeno negli anni dell'istruzione obbligatoria. La libertà è inseparabile dalla sicurezza perché se il mondo di fuori è violento, nessuno si può sentire libero di uscire per paura di essere aggredito. Questo diritto non è realizzato completamente perché molte volte nel mondo si verificano episodi violenti anche nei luoghi che dovrebbero essere più sicuri. Ognuno di noi può rendere libere le persone rendendole autonome e sicure, istruendole, non discriminandole e accettando la loro religione come se fosse la nostra.

Manuela Caraman, Alessia Morici, Marianna Parisi, F. Spicciati



Napoleone al museo delle cere di Waterloo



Solidarietà

La solidarietà è uno dei diritti fondamentali dell'U.E. Essere solidali vuol dire anzitutto condividere idee e responsabilità con gli altri, avere un rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno. È quindi un valore della convivenza umana che la Carta riconosce come un insieme di diritti da tutelare. Un diritto di solidarietà consiste nella protezione dei lavoratori contro il licenziamento ingiustificato e nella tutela della salute e della sicurezza sul lavoro; esso inoltre proibisce il lavoro minorile e stabilisce il diritto all'assistenza sociale e sanitaria per tutti e la tutela dell'ambiente.

Un importante articolo che riguarda la solidarietà è il numero 32 della Carta: «Il lavoro minorile è proibito. L'età minima per l'ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo». Ma questo diritto è realizzato solo in parte, per realizzarlo davvero possiamo compiere alcune azioni alla portata di tutti:

1. per tutelare l'ambiente bisogna fare la raccolta differenziata, non sporcare buttando per terra ad esempio le gomme, la carta, le lattine. Inoltre, non bisogna inquinare l'ambiente con le scorie delle fabbriche e quelle nucleari;
2. per proteggere la salute di tutti per prima cosa bisogna prendersi cura di noi stessi e anche dell'ambiente, a cui la nostra salute è legata;
3. per combattere il lavoro minorile bisogna denunciare le fabbriche che sfruttano i bambini approfittando della loro debolezza;
4. per avere condizioni di lavoro giuste ed eque bisogna combattere, facendo scioperi e manifestazioni.

Giovanna Ferrante, Fausté Ricotta

Dignità umana

La dignità umana è la condizione di nobiltà morale degli esseri umani e il rispetto che si deve a ogni essere umano e che ogni essere umano deve a sé stesso. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea mette al centro del suo discorso civico proprio questo valore, considerato un diritto irrinunciabile già nell'articolo 1: «la dignità umana è inviolabile» e «deve essere rispettata e tutelata». Attorno al valore fondamentale della dignità si dispongono altri diritti essenziali, come il diritto alla vita (art. 2), che garantisce il fatto che «nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato» e il diritto a non subire violenza (art. 3: «Ogni persona ha diritto all'integrità fisica e psichica»). L'invulnerabilità della dignità umana riguarda anche la proibizione della tortura (art. 4: «Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti») e il divieto di schiavizzare esseri umani, come è spiegato nell'articolo 5, in cui si afferma che «nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù» e che «è proibita la tratta degli esseri umani». La dignità umana è un valore ancora tutto da realizzare, almeno come diritto esteso a tutta la popolazione, sia in Europa sia nel resto del mondo. Ciascuna persona ha il compito di coltivare la propria dignità, cioè la cura di sé, la quale coincide con il rispetto per gli altri, perché il valore individuale esiste solo se è in rapporto con quello degli altri esseri umani.

Il gruppo studenti e accompagnatori del Convitto nell'edificio del CESE. Sopra la Grand Plaza nella miniatura della Mini Europe.



Prima tappa del viaggio nella capitale europea è stata la visita al Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), che ha sede in un suggestivo palazzo di cristallo intitolato a Jacques Delors al numero 99 di rue Belliard.

E' il Rettore Fatovic, entusiasta ed energico come sempre, ad accogliere la scolaresca tiburtina. Se consideriamo già una fortuna poter entrare nella sede di una istituzione europea è ancor più straordinario esservi guidati all'interno dal Capo d'Istituto della propria Scuola.

Insieme al Rettore erano presenti due consiglieri italiani del Cese, la dott.ssa Daniela Rondinelli e il dott. Antonio Polica. I tre consiglieri hanno

Un ponte tra gli organi decisionali dell'Unione Europea Economic www.ees

Pagine a cura di Angelo Moreschini

La globalizzazione e la crescente importanza delle relazioni internazionali tra l'UE e il resto del mondo hanno acuito la necessità di uno sviluppo delle relazioni tra società diverse.

cittadini dell'Unione.

A rendere indimenticabile l'esperienza ha contribuito il fatto di aver assistito alle lezioni dalle postazioni multimediali di una delle tre sale dei Gruppi di lavoro del Cese.

membri e portatori di ben 22 lingue differenti. Il Comitato è strutturato in tre gruppi, in rappresentanza delle seguenti organizzazioni: "Datori di lavoro" (I° gruppo); "Lavoratori" (II° gruppo); "Attività diverse" (III° gruppo).

dello Stato e sono tenuti ad eseguire i loro compiti nell'interesse generale dell'UE, senza essere vincolati da un mandato del loro governo o dell'organizzazione cui appartengono. Il mandato dura 5 anni con possibilità di rinnovo e non prevede retribuzione, ma un rimborso spese del viaggio e del soggiorno.

Poiché i consiglieri combinano il loro impegno in seno al Cese con le attività professionali svolte nei rispettivi paesi, si trovano quotidianamente in contatto con le persone che rappresentano e quindi sono in posizione ideale per capirne le preoccupazioni e gli interessi.

Quale è la sua missione

Il Comitato svolge un ruolo importante nell'ambito delle istituzioni europee: funge da intermediario tra il Parlamento e il Consiglio d'Europa (organi legislativi) e la Commissione (organo esecutivo). Esso garantisce che i diversi inte-

I 27 stati dell'UE hanno ciascuno un numero di membri proporzionale alla loro popolazione

I gruppi nazionali più folti sono quello tedesco, inglese, italiano e francese con 24 consiglieri ciascuno. Seguono la Spagna e la Polonia con 21 consiglieri, 15 la Romania e a diminuire gli altri paesi. Hanno 12 consiglieri i Paesi Bassi, Belgio, Austria, Bulgaria, Grecia, Portogallo, Rep. Ceca, Svezia e Ungheria; 9 Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lituania, Slovacchia; 7 Slovenia, Estonia e Lettonia; 6 Cipro e Lussemburgo e 5 Malta.

I membri sono nominati dal Consiglio dietro proposta



offerto ai ragazzi del Convitto lezioni magistrali sul ruolo ed il funzionamento del Cese, sul suo rapporto con la Commissione, il Consiglio ed il Parlamento europeo e sulle prospettive d'integrazione dei

Cos'è il Cese

Il Cese (o Comitato) è l'organo consultivo dell'Unione, istituito con i Trattati di Roma nel 1957. Esso è costituito da 344 uomini e donne provenienti da ciascuno dei 27 paesi



Unione Europea e la società civile organizzata

and Social Committee

c.europa.eu

Nel CESE i rappresentanti delle organizzazioni della società civile sono "attori" delle relazioni internazionali e svolgono un ruolo sempre più importante nell'ambito del processo europeo.

ressi della società civile siano presi in considerazione nel processo decisionale delle politiche dell'UE.

Le diversità dei 27 punti di vista rappresentati all'interno del Comitato, saranno 28 dal 1 luglio 2013 con l'ingresso della Croazia, fanno sì che in sede di elaborazione dei "pareri", destinati al legislativo o all'esecutivo, si compia un grande lavoro di mediazione al fine di giungere ad un "consenso" complessivo che sia sempre garante degli interessi generali dei cittadini europei e non dei singoli stati.

Gli organi decisionali dell'UE, attraverso la consultazione del Comitato, che risponde tramite pareri o relazioni informative, possono farsi un'idea più chiara dell'impatto che avranno sulle persone le direttive comunitarie una volta emanate. Ciò aiuta a migliorare la comprensione e la trasparenza del processo decisionale dell'UE, integrando al contempo il con-

cepto di "democrazia rappresentativa" con quello di "democrazia partecipativa", grazie al contributo delle componenti economiche, sociali e civili presenti e attive nel Comitato.

In tal modo il Comitato contribuisce a rafforzare la legittimità democratica dell'Unione e lo sviluppo di una coscienza europea, fungendo da ponte tra l'Unione e la società civile in tutta Europa. Un esempio concreto in tal senso è fornito proprio dal progetto *Going Local* promosso dalla nostra Daniela Rondinelli, vicepresidente del II° gruppo (Lavoratori).

Come opera e in quali settori

Ci sono materie sulle quali i trattati impongono al Consiglio o alla Commissione di consultare il Cese, in altre la consultazione è facoltativa, ma il Cese può emettere pareri di sua iniziativa.

Negli ultimi anni vari trattati, ad esempio L'Atto unico euro-

peo del 1986, Maastricht nel 1992, Amsterdam 1997 e Lisbona 2010, hanno avviato un dialogo permanente tra Cese e Parlamento europeo ed hanno esteso gli ambiti di competenza del Cese per i quali c'è l'obbligo di consultazione da parte del Consiglio d'Europa e Commissione europea.

In base al diritto comunitario, nell'assumere la decisione finale il Consiglio d'Europa deve prendere in considerazione il parere del Comitato, sia esso obbligatorio o facoltativo. I settori chiave in cui il Cese possiede particolari competenze sono: le politiche regionali e ambientali; sport, ricerca, energia, sviluppo sostenibile, cambiamenti strutturali, analisi d'impatto della legislazione europea, le relazioni esterne dell'UE.

Temi che discendono dai quattro principali assi di azione del programma del Comitato: ripresa economica, diritti fondamentali, sviluppo sostenibile e buona governance.



Momenti dell'incontro al CESE nell'Aula di lavoro del II Gruppo. A fianco la facciata dell'edificio.

Come esprime i suoi pareri

I pareri che il Comitato esprime sono di tre tipi: "pareri richiesti", "pareri d'iniziativa", che sensibilizzano le sfere decisionali su argomenti che possono essere stati trascurati; "pareri esplorativi", che formulano suggerimenti su argomenti di particolare rilevanza per la società civile organizzata, in modo da orientare il processo di definizione delle politiche dell'UE.

I lavori preparatori dei pareri, che vengono adottati a maggioranza semplice dal Cese in sessione plenaria, vengono svolti per gruppi di lavoro nell'ambito di 6 sezioni specializzate su: affari economici e sociali, trasporti, agricoltura, mercato interno e relazioni esterne.





Atmosfera capitale

Gli edifici che circondano e sono collegati a mò di *city* dalla *Lounge Solidarnosc*, ospitano migliaia di giovani impiegati, che operano nelle attività istituzionali dell'Europa:

“Certo i Belgi sono avanzati, chi nasce qui cresce con tre lingue in casa: francese, inglese e tedesco. Per loro è più facile entrare in un posto così ricco di opportunità, un luogo unico, che ti apre molte porte. Loro sono fortunati ma voi dovete essere bravi, dovete studiare e non a caso il Convitto vi pone in un contesto di nuovi sistemi tecnologici e di studio delle lingue. E' importante per voi essere a Bruxelles e respirare l'atmosfera di questa piazza, di questa città, conoscere il suo funzionamento. Questo è il luogo dove si prendono decisioni importanti, lavorare qui e rappresentare l'Italia deve e può essere l'aspirazione per molti di voi”.

Nel suo intervento il Rettore con onestà intellettuale che gli fa onore ha accennato anche ad alcuni meccanismi per certi versi antipatici. Uno di questi è la necessità di fare i conti con gli interessi prevalenti dei paesi economicamente più forti, spesso più influenti nelle decisioni. E' il caso, famoso, della Germania, che tra l'altro ricorre all'asse preferenziale con l'Inghilterra per tenere in scacco paesi importanti come la Francia e l'Italia.

Su questo aspetto della vicenda politica istituzionale

Il Rettore Emilio Fatovic, insieme ai colleghi Rondinelli e Pollica, indica ai suoi studenti esempi concreti circa il funzionamento delle istituzioni europee e in particolare del Cese. Offre loro elementi di realtà con i quali interpretare in modo proficuo il viaggio di istruzione a Bruxelles. Sottolineando il delicato momento che oggi essa attraversa, i consiglieri del Cese hanno invitato gli studenti a scoprire quali traguardi ha raggiunto l'Europa e qual'è oggi il suo ruolo nel mondo.

dell'Unione il Rettore ha usato con successo una metafora sportiva, ponendo in relazione la quantità di tifosi che hanno interesse a sostenere il basket, quelli che sostengono il volley e quelli che seguono il calcio:

“Essendo il calcio lo sport di gran lunga più seguito saranno i suoi interessi a prevalere ad esempio nel mondo della televisione”.

Inoltre, ha aggiunto il Rettore:

“la composizione del Comitato ed il suo ruolo di ponte tra istituzioni e società civile rende normale la presenza attiva nel suo interno di lobbies o gruppi d'interesse legati a determinate categorie. Queste rappresentanze, legalmente ed alla luce del sole perché non operano attraverso meccanismi di corruzione, hanno il compito di convincere i consiglieri del Cese sulla bontà delle proposte di quel determinato portatore d'interessi. In Italia purtroppo non esiste la figura delle lobbies così intesa, ma è radicato il pessimo e deleterio meccanismo della corruzione che pervade i rapporti tra politica ed economia”.

Molto influenti nella vita pub-

blica sono invece le *lobbies* negli Stati Uniti, basti pensare alle enormi difficoltà che il Presidente Obama sta incontrando nella promozione di nuove leggi nazionali proprio per la pressione delle *lobbies* che possono legittimamente finanziare la campagna elettorale dei suoi avversari politici per impedire, ad esempio, l'ampliamento del servizio sanitario pubblico e la regolazione della vendita delle armi.

“Nel III Gruppo del Cese, ad esempio, in questi giorni si sta discutendo di mobilità sostenibile e della eventuale necessità di obbligare i costruttori di auto a installare nuovi catalizzatori “Euro 5”. Ebbene il gruppo d'interesse che sostiene le case costruttrici dei catalizzatori chiama i consiglieri, dà loro informazioni sul prodotto, li marca stretti e cerca di convincerli sull'utilità di tale decisione. Anche questa è democrazia... esente da fenomeni di corruzione”.

Proprio giovedì 17 aprile il Cese era riunito in assemblea plenaria per il rinnovo triennale delle cariche dei suoi organismi dirigenti. Il Rettore, che aveva ancora con sé i do-

cumenti relativi alle votazioni avvenute, ha mostrato con l'evidenza dei numeri come l'elezione del nuovo presidente tedesco del Cese, sia avvenuta grazie anche ai voti dei consiglieri inglesi.

In questa assemblea plenaria, ce ne sono nove ogni anno, oltre al rinnovo delle cariche istituzionali sono state adottati altri pareri, da trasmettere al Consiglio, tra cui quello che affida un mandato esplorativo al Rettore Fatovic, consigliere del III Gruppo, per verificare la possibilità dell'ingresso nell'UE della Macedonia, uno dei “candidati potenziali” tra gli stati dei Balcani occidentali:

“...il Cese lavora da quando è stato creato per migliorare le condizioni di vita dei cittadini dell'UE e non solo. Esso è un vero e proprio serbatoio di competenze specifiche, attento alle questioni chiave e vicino alla sensibilità dei cittadini comuni.

La sua sfera d'influenza va dalla lotta alla mafia, alla promozione del volontariato; dalla tutela dei diritti dei consumatori, alla diffusione dei partenariati con i paesi dell'Est europeo e dell'America latina; dall'integrazione dei migranti, alla circolazione dei ciclisti”.



Sopra, il gruppo del Convitto di Tivoli nella piazza dedicata al premio Nobel per la Pace Sakarov. Sotto e in alto nella pagina accanto, il gruppo nei pressi dell'emiciclo del Parlamento europeo, rappresentato nello sfondo delle pagine.

L'intervento di Antonio Pollica, Consigliere del CESE, che ha studiato a fondo laureandosi con una tesi sulla storia, il funzionamento e le prospettive di questa istituzione europea.

L'Europa a 27, compresa l'Eurozona composta da soli 17 stati (paesi che hanno adottato come moneta ufficiale l'Euro, ma

non necessariamente stati membri, ad esempio la Macedonia ed il Montenegro), si trova in una fase storica di snodo, può andare avanti oppure tornare indietro. Infatti, l'euroscetticismo in questo periodo di profonda crisi economica è a livelli molto alti.

Il suo futuro dipende molto dalla consapevolezza dei giovani cittadini europei, perché l'Europa è il risultato di un processo graduale ma continuo, le cui istituzioni cambiano profondamente nel tempo, giorno per giorno, operando la sintesi tra gli interessi dei paesi membri anche attraverso i pareri del Cese. L'Europa è il frutto di un processo graduale che necessita di alti standard democratici, non a caso l'Unione Europea cresce quando le armi tacciono: 500 milioni di cittadini da 60 anni vivono in pace e in questi anni l'UE, nata per mantenere la pace - e per questo successo ha ottenuto il Premio Nobel assegnato il 9 dicembre 2012 - oggi è impegnata per il benessere di tutti i suoi cittadini a prendere decisioni sui problemi più complessi di questo nostro continente.



La pace... una grande ricchezza

di Lorenzo Santolamazza 3B

La cosa che più mi ha colpito di Bruxelles è che sembra essere divisa al suo interno in tre città diverse: la parte delle case con l'architettura tipica del Belgio; la parte delle istituzioni europee con enormi edifici di cristallo che si riflettono l'un l'altro in un gioco di chiari e scuri che mette suggestione; il centro storico, con la Grand Place, le chiese e i monumenti che rappresentano la storia e la cultura di questo popolo.

Uno dei luoghi chiave visitati è la sede del Comitato economico sociale europeo, una istituzione del quale il nostro Rettore è Consigliere. Abbiamo avuto la fortuna che lui fosse lì in quei giorni ed ha potuto dedicarci il tempo necessario per alcune spiegazioni sulla storia delle istituzioni e l'importanza che l'unità dei popoli riveste per il nostro futuro di cittadini liberi. Il Rettore ci ha spiegato che la pace e la libertà dalle tirannie che dura da 60 anni sono successi fondamentali per i cittadini europei. In effetti, basta pensare alla sofferenza e alla povertà provocata dalle guerre per essere convinti dell'utilità dell'Europa unita.

Molto interessante è stata poi la visita al Parlamentarium, dove con dei mini i pod, con schermi interattivi e tavoli multimediali, abbiamo letto e ascoltato testi sintetici relativi ai trattati ed alle riforme che hanno segnato la storia dell'integrazione dei paesi europei.

Unità nella diversità: 23 lingue parlate in

Il Parlamentarium

E' il Centro visitatori del Parlamento europeo, ed è ospitato nell'edificio intitolato a Willy Brandt (uno dei protagonisti della storia della Germania dopo la seconda guerra mondiale. Cancelliere federale nel 1969, nel 1971 ricevette il premio Nobel per la pace per la sua instancabile opera di riconciliazione con i paesi dell'Europa dell'est), praticamente contiguo agli edifici che ospitano il CESE ed il Parlamento stesso, situato nell'Esplanada Solidarosc.

Il Parlamentarium offre un viaggio virtuale e interattivo attraverso l'Europa veramente affascinante, grazie a numerose e curiose installazioni ed alle guide multimediali a disposizione di ciascun visitatore. La psichedelica atmosfera nella quale si rimane immersi stimola i ragazzi e gli adulti a esplorare, giocare e sperimentare il funzionamento dell'istituzione legislativa.

Il percorso espositivo è articolato su tre livelli e inizia con il "tunnel delle voci", specchio della ricchezza multilinguistica rappresentata dalle 23 lingue parlate nell'UE. Prosegue con una gallerie dove si viene a contatto con i lungimiranti personaggi "visionari" che per primi immaginarono una Europa unita, a cominciare da Robert Schuman, Ministro degli esteri francese la cui dichiarazione, nel maggio del 1950, sull'utilizzo condiviso delle ricchezze minerarie portò alla nascita della Ceca, comunità economica del carbone e dell'acciaio (paesi fondatori: Francia, Germania occidentale, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo). E' stata la prima di una serie di istituzioni europee sopranazionali che avrebbero condotto, all'allargamento dell'Unione fino a raggiungere il risultato di 500 milioni di cittadini. Il processo storico viene illustrato per mezzo di sette installazioni interattive, che sintetizzano i momenti salienti, parlano dei protagonisti politici e spiegano i trattati europei succedutisi. Inoltre, 150 immagini rappresentative mostrano gli eventi che hanno contribuito a mutare il volto dell'Europa.

Una delle maggiori meraviglie che il Centro offre è la sezione "Unita nella diversità", una mappa mobile tridimensionale dell'Europa, proiettata sul pavimento con un caleidoscopio di luci e colori visitabile con scanner mobili che leggono, per ciascuno dei 27 stati membri su cui si staziona, le informazioni relative a progetti,



agenzie o sedi istituzionali europee presenti. Mentre sulle pareti appaiono i risultati di vari sondaggi d'opinione che si alternano col cambiare delle luci. Il tutto è a dir poco Psichedelico.

Per finire, un'altra sezione molto coinvolgente è "Un Parlamento per l'Europa", una enorme sala circolare che ospita sulle sue pareti un'altrettanto enorme proiezione digitale a 360 gradi dell'emiclo, l'Aula del Parlamento. Seduti in comode postazioni informatizzate sembra di vivere davvero nel pieno dei lavori parlamentari; sembra di entrare nei diversi ambienti del Parlamento in cui questi sono svolti e intanto viene spiegato il ruolo e l'attività legislativa dei 754 deputati.





La pensavano già unita...

La visione di un popolo europeo unito viene da lontano. Un legame profondo lega visioni di uomini molto diversi tra loro, militari e intellettuali, con l'attuale riflessione politica pacifista ed europeista, libertaria e democratica. Dopo quasi due secoli tali idee, in parte realizzate, continuano a sostenere la complessa costruzione di una Europa dei popoli. E' la dimostrazione che le giuste intuizioni possono impiegare molto tempo ad essere realizzate, specie se sono ambiziose o al limite dell'utopia.

Luigi Einaudi nel 1918 affermava che era impossibile annientare il virus del nazionalismo e garantire una pace duratura se fossero rimasti in vita i poteri illimitati dei singoli Stati e, pertanto, era indispensabile creare un'istituzione politica di carattere federale:

“A mano a mano che i popoli erano avvicinati dal telegrafo, dal telefono, dalla navigazione aerea a vapore o a motore... invano gli stati elevavano intorno a sé altre barriere doganali per mantenere la propria autosufficienza economica. Le barriere giovano solo a impoverire i popoli, a inferocirli gli uni contro gli altri, a far parlare ad ognuno di essi uno strano e incomprendibile linguaggio di spazio vitale, di necessità geopolitiche e a far a ognuno di essi pronunciare scomuniche contro gli immigrati, come se il restringersi feroce di ogni popolo in se stesso, potesse, invece di miseria e malcontento,

creare ricchezza e potenza”.

Sono parole attualissime, un ragionamento lucido e per certi versi valido anche nel 21 secolo. Ma possiamo spingerci ancor più a ritroso nel tempo e trovare autorevoli auspici per la nascita di una comunità dei popoli europei. Ad esempio Giuseppe Garibaldi, eroe dei due mondi, tra i padri della nostra patria e generale di mille battaglie teorizzava in un Memorandum alle Potenze d'Europa nell'ottobre del 1850 la nascita degli Stati Uniti d'Europa:

“...e gli immensi capitali, strappati quasi sempre ai bisogni ed alla miseria dei popoli per essere prodigati in servizio di sterminio, sarebbero convertiti invece a vantaggio del popolo in uno sviluppo colossale dell'industria, nel miglioramento delle strade, nella fondazione di stabilimenti pubblici... nell'erezione delle scuole che toglierebbero alla miseria ed

all'ignoranza tante povere creature...”.

Egli intuì la necessità di costituire un “Congresso mondiale” per giudicare le controversie tra le nazioni (un'anticipazione della Società delle Nazioni prima e dell'ONU poi) e al IV Congresso per la pace che si tenne a Ginevra nel settembre 1867 sostenne che:

“Tutte le Nazioni sono sorelle; la guerra tra loro è impossibile. Tutte le querele che sorgeranno tra le nazioni dovranno essere giudicate da un Congresso i cui membri saranno nominati dalle società democratiche dei popoli...”.

La visione di un'Europa dei popoli l'esprime anche Giuseppe Mazzini nel progetto della “Giovine Europa”:

“...momento di emancipazione delle masse dallo stato di sudditanza ai regimi costituiti, per la conquista dell'indipendenza e della cittadinanza fondata sul principio

universale della libertà”.

Ed è curioso notare come, per chiudere il cerchio e tornare al nostro viaggio a Bruxelles, nel Memoriale del 1826 scritto nell'esilio di Sant'Elena, Napoleone motivava la sua ambizione imperiale, terminata con la battaglia di Waterloo:

“Non avevo finito la mia opera. L'Europa sarebbe diventata di fatto un popolo solo; viaggiando ognuno si sarebbe sentito nella patria comune...Tale unione dovrà venire un giorno o l'altro per forza di eventi... spintovi dalla ragione e dalla necessità in un patto spontaneo: un giorno da tutti quei popoli ne nascerà un popolo solo... Il primo impulso è stato dato, e dopo il crollo del mio sistema io credo che non sarà più possibile altro equilibrio in Europa se non la lega dei popoli... Abbiamo bisogno di una legge europea, di un sistema monetario unico, di pesi e misure uguali... Ecco l'unica soluzione che mi piace”.

UN FRANCESE UN TEDESCO UN ITALIANO

Il nome di Altiero Spinelli impresso sull'entrata principale dell'emiciclo parlamentare stimola un pizzico di orgoglio. La piazza antistante, parte della immensa "Spianata Solidarnosc", è resa suggestiva da un portico semicircolare che la cinge in un abbraccio di specchi e immagini. Quest'ultime sono esposte in sequenza e in senso orario ad evocare le tappe salienti dell'integrazione: dalla barbarie nazista fino al dicembre del 2012, quando viene assegnato all'Unione Europea il Nobel per i 60 anni di pace sul continente.



Pace e diritti, cittadinanza e libertà, lavoro e merito sono le parole chiave usate dal Rettore Faticovich, che ha raccolto intorno a sé gli studenti del Convitto narrando con sintesi e passione l'arduo cammino che le nazioni europee hanno saputo compiere per giungere al grado di civiltà e di benessere che oggi viviamo.

Il baratro: il percorso storico inizia con l'immagine di Auschwitz, simbolo del punto più basso raggiunto dalla civiltà del vecchio continente. E da questo baratro francesi, tedeschi, inglesi e italiani sono voluti uscire e mettere le basi di un sistema che impedisse per sempre di tornarvi. Varsavia rasa al suolo dai bombardamenti

chiude in modo emblematico questa sezione.

La speranza: il vasto movimento di liberazione sostenuto dalle armate alleate spazzano via il terrore del nazifascismo e riportano la speranza nelle distrutte società europee. La seconda immagine di questa sezione parla del ritorno a casa dei soldati, degli sfollati ed in modo implicito fa pensare a quante persone hanno invece perso la vita e quante madri non hanno avuto la gioia di riabbracciare i propri cari.

Una via d'uscita: il movimento europeista nasce e si rafforza in tutte le nazioni europee a partire dal 1948. La via d'uscita che le popolazioni percepiscono è proprio quella dell'unità. Si diffonde il bisogno e la voglia di superare le

divisioni, ad esempio i controlli doganali presso i confini nazionali costituiscono un freno alla ripresa dell'economia.

Per una volta sono d'accordo: i leader politici delle nazioni europee, impegnati nella difficile ricostruzione si rendono conto che c'è una sola via d'uscita e cioè spegnere per sempre le "rivalità secolari" fra gli Stati attraverso l'integrazione economica e la cooperazione.

Il Progetto per la pace: la dichiarazione del Ministro degli Esteri francese Schuman del 9 maggio 1950, invita a "porre l'insieme della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'alta autorità comune, in un'organizzazione aperta alla

partecipazione degli altri Paesi europei". Fu l'origine del processo d'integrazione, che mirava esplicitamente alla formazione di una unione economica tra gli Stati europei secondo il disegno europeista di Monnet, Adenauer e De Gasperi, incarnando lo spirito del Manifesto di Ventotene del 1941 di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed altri.

Pace e prosperità: la Comunità europea del carbone e dell'acciaio entra in azione già nel 1951 e i primi benefici non tardano ad arrivare, infatti, nel 1955 si parla già di boom industriale.

La Guerra fredda: ma nel mondo cresce la paura di un conflitto atomico mondiale tra i paesi raccolti intorno agli USA nel Patto Atlantico e



... E COSTRUIRONO INSIEME LA PACE



quelli raccolti intorno all'URSS nel Patto di Varsavia. Il pensiero politico viene ingessato in schemi contrapposti e nutrito con fobie e illusioni, il processo di unificazione ne subisce le inevitabili conseguenze.

In Europa accade di tutto: il desiderio di libertà esplose in Ungheria nel 1956 e viene represso con i carri armati nelle strade da parte del regime sovietico; Berlino viene divisa in due nel 1961 con l'erezione di un muro che separa famiglie e destini di milioni di persone e diviene il simbolo della guerra fredda; la Primavera di Praga nel 1968 porta in Europa una ventata di speranza, ma il tentativo di rompere con il gioco sovietico viene represso con i carri armati.

In positivo invece: Cipro ottiene l'indipendenza dagli inglesi nel 1960 invocando il principio di autodeterminazione dei popoli; lo sviluppo economico porta ad un miglioramento delle condizioni di vita in Europa; nel 1970 il ministro degli esteri tedesco Willy Brandt a Varsavia compie un gesto storico a favore del "disgelo" tra tedeschi e polacchi; la fine delle dittature e la nascita di due democrazie in Grecia e Portogallo nel 1974 ed anche in Spagna nel 1978, dove la Costituzione democratica firmata dal sovrano sancisce la fine della dittatura franchista. Il parlamento europeo dal 1979 viene eletto a suffragio universale diretto e forte della legittimità derivante dal consenso democra-

tico inizia ad assumere autonomia dalle tensioni politiche fra gli Stati in seno al Consiglio.

Europa riunita: bisogna attendere il 1989 per vedere la caduta del muro di Berlino e quindi della simbolica "cortina di ferro" che divideva i popoli europei dell'est da quelli ad ovest. Il processo di integrazione può riprendere: nello stesso anno la Romania ed i paesi Baltici si liberano dalla sudditanza sovietica, ma la disgregazione della Jugoslavia porta con sé una guerra civile che a partire dal 1995 fa dei Balcani un teatro di morte e distruzione che l'Europa non riesce ad impedire.

L'accesso all'Unione: negli anni '90 la Comunità Europea diventa Unione Europea,

nasce la moneta unica, i Trattati di Maastricht ed Amsterdam disegnano il futuro di una Unione molto più ampia, in pochi anni composta da 27 stati. Col trattato di Schengen vengono abolite le frontiere interne terrestri e marittime e garantita la libera circolazione delle persone. Vengono inoltre soppresse le procedure amministrative necessarie come il visto d'ingresso e il diritto d'asilo.

Il supporto alla pace: la politica europea in difesa dei diritti umani, le operazioni di soccorso nei vari teatri di guerra in Asia e in Africa, l'invio di osservatori in molti paesi con processi democratici in atto, determinano l'assegnazione del Nobel per la pace nel dicembre del 2012 a Oslo.

Historium Bruges

Antico crocevia di merci e persone ha conservato sia il fascino medioevale, tanto da ricevere dall'Unesco nel 2000 il titolo di "patrimonio dell'umanità", che la ricchezza, convertendo a fini turistici la peculiarità del suo centro storico, che conserva ancora intatta la propria architettura essendo stato risparmiato da guerre e grandi incendi, circondato dai suggestivi canali che servivano per il trasporto delle merci.

Le incursioni vichinghe del IX secolo indussero Baldovino I, conte delle Fiandre a rinforzare le fortificazioni preesistenti per ristabilire le rotte commerciali marittime. Sin dalla metà del XI secolo, un graduale processo di insabbiamento portò la città a perdere l'accesso diretto al mare: nel 1134 una tempesta creò un canale naturale allo Zwin che ristabilì il collegamento con il mare del Nord. Il nuovo braccio di mare raggiungeva Damme, una città che divenne l'avamposto commerciale di Bruges.

Con il risveglio della vita cittadina nel XII secolo il mercato della lana e dei vestiti e l'industria tessile collegata prosperarono anche grazie alla stabilità garantita dal patronato dei conti delle Fiandre. La città era inoltre inserita nel circuito delle fiere di stoffe e vestiario dell'epoca. Bruges divenne il principale centro dei commerci tra Europa settentrionale e Mediterraneo.

Questo sviluppo oltre a far fiorire il commercio di spezie dal Levante introdusse anche nuove tecniche commerciali e finanziarie ed un flusso di capitale nelle banche di Bruges. Nel 1309 fu istituita nella città quella che viene considerata come la prima borsa valori del mondo.

Tra il XIII e il XIV secolo il re

Il terzo giorno del nostro viaggio abbiamo visitato Bruges, la maggiore città delle Fiandre occidentali nella Comunità fiamminga. Uno dei maggiori porti dell'Europa mercantile nel medioevo, offre oggi un ottimo esempio di intelligente conversione economica nel cuore dell'Europa.



Il Municipio di Brugge, in stile Gotico brabantino, il più antico Palazzo comunale del Belgio, costruito fra il 1376 e 1420.

di Francia Filippo il Bello tentò di anettere le Fiandre al proprio regno inviando nella regione una forza di occupazione. Il 18 maggio 1302 la città insorse trucidando e cacciando i francesi in quelli che furono chiamati i Mattutini di Bruges; Filippo il Bello inviò il suo esercito per sedare la rivolta che nel frattempo si era estesa nella regione ma venne sconfitto. Successivamente il predominio sul fiorente mercato tessile di cui Bruges era il centro commerciale fu una delle principali cause della guerra dei Cent'anni tra Francia e Inghilterra.

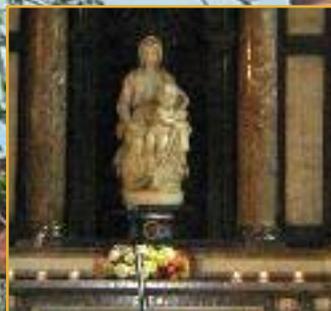
Nel XV secolo, sotto Filippo il Buono, duca di Borgogna Bruges arrivò a contare più di 40.000 abitanti ma contemporaneamente iniziò il declino a causa dell'insabbiamento del canale Zwin e il traffico commerciale si spostò verso la città di Anversa.

Solo nel 1907, con la realizzazione del porto di Zeebrugge si aprirono nuove prospettive di sviluppo per la città. Il porto venne notevolmente ingrandito negli anni settanta e ottanta del XX secolo.



Qui sopra, il palazzo di giustizia del 1700. Nella pagina a fianco, la Piazza del mercato, con i palazzi delle corporazioni, concepita in modo analogo alla Grand Place di Bruxelles; Qui a sinistra la chiesa di Nostra Signora, in stile Gotico brabantino, con il campanile di mattoni alto 122 m. Al suo interno si trova la "Madonna col Bambino" di Michelangelo.

In basso, qui e nella pagina a fianco, uno dei tipici canali della città. Il ponte caratteristico che lo attraversa unisce il portale d'ingresso della Maison Beguinale, oggi abitata da monache benedettine, con la "piazza della vigna", circondata da casette immerse nel verde e nel silenzio.





Nella Piazza del Mercato si trova il monumento agli eroi di Brugge J. Breydel e P. De Coninck .

Un pizzico d'Italia

Brugge è uno dei luoghi turistici più importanti del Belgio. Qui c'è la Chiesa di Nostra Signora, che ha al suo interno "La Madonna con il bambino" di Michelangelo, un pizzico d'Italia. La città ha moltissimi canali, infatti si può visitare in barca. La loro presenza e lo scorrere lento e a volte cupo dell'acqua sotto di loro, mi ha fatto pensare a Venezia, un altro pizzico d'Italia. Ma qui mi ha colpito molto la pulizia della città, con bellissime strade costeggiate da edifici e chiese medievali, abbellite da eleganti negozi di artigianato e cioccolaterie, lastricate di ciottoli sui quali le carrozze turistiche, trainate da cavalli enormi e bruni, emettono suoni di altri tempi.

di Lucangeli Arianna 3C



Atomium e Mini Europe

pagine a cura di Marica Ariano

L'Atomium è un monumento impressionante che colpisce per la sua particolare forma di struttura atomica e per le sue dimensioni. Si trova nel Parco Heyssel di Bruxelles. E' una costruzione in acciaio, consistente in nove sfere che rappresentano un cristallo di ferro ingrandito 165x10⁹ volte. L'Atomium venne costruito in occasione dell'Esposizione Universale di Bruxelles del 1958. Venne progettato dall'architetto André Waterkeyn, in origine doveva durare solo sei mesi ma poi venne mantenuto e la sua popolarità e il suo successo ne hanno fatto un simbolo di Bruxelles. Ha un'altezza di 102 metri. Le sfere, che hanno un diametro di 18 metri, sono collegate tra loro con scale mobili e alcune con scale a gradini. La sfera centrale e la sfera più in alto sono raggiungibili dal piano terra anche con un ascensore molto veloce, che le collega in pochi secondi. Da queste sfere, tramite vetrate ed oblò, è possibile guardare le altre sfere o il panorama sottostante. Tre delle sfere superiori non hanno supporto verticale e quindi, per motivi di sicurezza, non sono aperte al pubblico. E' molto bella la



Un totem nello skyline di Bruxelles. Né torre, né piramide, un po' cubico, un po' sferico. A metà strada tra una scultura ed un modello di architettura, vestigia del passato e al contempo fortemente futurista. L'Atomium è un oggetto, un luogo, uno spazio, un'utopia e un emblema unico al mondo, che sfugge a tutte le forme di classificazione.

La Mini Europe è un "invito al viaggio" che esprime per ciascuno dei 350 monumenti un valore europeo: dalla democrazia allo spirito imprenditoriale, dal retaggio cristiano al pensiero sociale, dalla tecnologia alla multiculturalità.

vista che si gode dalla sfera più in alto: si vede il tristemente noto Stadio Heysel, la città e proprio sotto la Mini-Europe, che appena scesi abbiamo visto. Nelle altre sfere, invece, vengono esposte delle mostre: quella permanente, sulla costruzione del monumento; quelle temporanee come quella sull'architettura contemporanea della città.

Anche la Mini-Europe è stata molto bella da visitare. All'interno sono rappresentati con realismo eccezionale attraverso miniature in scala 1/25:

statue, modelli abitativi, cattedrali e castelli di tutti gli stati membri dell'Europa. Ciò ci ha dato un elemento in più per comprendere gli scopi dell'UE e del nostro viaggio, ossia valorizzare le differenze di ciascuno per rafforzare la pace e quindi l'unione tra tutti i popoli del continente europeo.

di
Stefano Proietti 3A

La mini Europa mi è piaciuta molto, è stata una visita divertente: c'erano dei pulsanti in ogni palazzo o monumento rappresentato e se venivano pigiati mettevano in funzione un meccanismo. Ad esempio, tra le più simpatiche è stata la rappresentazione della corrida, dove c'erano un toro e un torero che si sfidavano. Anche il treno (la freccia rossa) che girava all'interno di tutto il parco è stata secondo me un'idea originale.

Mi è dispiaciuto che non era rappresentata Roma, l'Italia era rappresentata da Siena, Pisa, Vicenza, Venezia, Alberobello e il Vesuvio, e che questo parco verrà sostituito da un centro commerciale. Spero che le opere non le distruggano ma vengano allestite in un altro posto, magari proprio a Roma.

di Filippo Vitale 3A

Sopra, la Mini Europe vista dalla sfera più alta dell'Atomium. A fianco e sotto tre momenti al suo interno. In basso alcuni mini monumenti.



Waterloo

Waterloo è il campo di battaglia meglio conservato d'Europa, dove si sono affrontati 300 mila uomini di 7 nazioni del continente europeo, con una scia di sangue che due secoli dopo ancora angoscia. Per questo è tappa ideale del viaggio nelle istituzioni europee: luogo di costruzione e mantenimento della pace.

Venerdì, l'ultimo giorno del nostro viaggio, ci siamo recati a Waterloo, sito dell'ultima battaglia di Napoleone Bonaparte. Siamo giunti in mattinata, accolti da un vento gelido che penetrava fin dentro le ossa e da pochi edifici: il bookshop con la biglietteria, i servizi e due piccole sale cinema; la panoramica, dove è rappresentata attraverso ricostruzioni sonore ed un dipinto a 360° la vasta scena della battaglia; il museo delle cere.

Come prima tappa della visita abbiamo visto due filmati, di circa venti minuti ciascuno, che ricostruivano gli avvenimenti di Waterloo e la sconfitta di Napoleone ad opera delle truppe anglo-prussiane, guidate rispettivamente dal generale Wellington e dal generale Blücher. Era il 18 giugno del 1815 ed in poche ore morirono 48 mila soldati.

In rapporto di forze di due a uno a loro favore sui francesi, ma muniti di meno cannoni, i generali optarono per un attacco su due fronti, conducendo una battaglia di movimento e costringendo Bonaparte a suddividere le proprie truppe in due blocchi, comandando personalmente uno di questi ed affidando al maresciallo Ney il comando dell'altro. Napoleone avrebbe affrontato gli inglesi facendo affidamento sulla posizione e sui cannoni di cui disponeva, mentre Ney avrebbe dovuto tendere un'imboscata a Blücher, annientando le sue truppe o per lo meno bloccandolo il più possibile. Ney però non riuscì a fermare i prussiani, così che le truppe al comando di Napoleone già impegnate in un duro e sanguinoso scontro con gli inglesi dovettero far fronte anche a Blücher. Superfluo dire che per Napoleone non c'erano più speranze di vittoria, con un esercito demoralizzato, in schiacciante inferiorità numerica, non poté far altro che ripiegare. Solo i suoi fedelissimi veterani, la guardia imperiale, rimase sul campo avanzando a mezzo alle truppe in rotta, con il maresciallo Ney che, ferito, logoro e con la spada spezzata, incitava la guardia ad andare avanti, urlando "venite a vedere come muore un maresciallo francese in battaglia!" tuttavia egli non morì, mentre la guardia dell'imperatore fu trucidata.

Dopo i filmati ci siamo fermati al bookshop per comperare qualche souvenir e delle bibite, poi, senza traversare neanche la strada siamo entrati nel secondo edificio, la "Panoramica", la cui visita rendeva davvero l'idea dell'enorme massacro di vite umane avvenuto quel giorno.

Ci siamo poi diretti al Museo delle cere, posto proprio di fronte, dove erano rappresentati alcuni dei personaggi più significativi della battaglia di Waterloo, i vari generali e ovviamente Napoleone. Inoltre, vi erano conservati alcuni reperti della battaglia.

Dopo di che siamo saliti sulla "Collina del leone", una sorta di piramide di terra alta 41 metri con 226 gradini, in cima alla quale è posto, su un basamento in pietra circondato da gradoni, un enorme leone di metallo dal peso di 28 tonnellate, che protegge il globo terrestre e simboleggia la pace ritrovata in Europa. Dai gradoni del basamento, sferzati quella mattina da un perfido vento freddo, si ha una visione d'insieme di Waterloo, teatro dell'ultima battaglia di colui che sottomise l'Europa.

di Riccardo Chicca 3A



Convitto Città si sfoglia cliccando la voce **Giornale del Sito: www.convittotivoli.it**

Per il filmato del **Convegno** clicca la voce **Streaming del Sito: www.convittotivoli.it**

Convitto Città

Speciale cultura e internazionalità n.10 - Side A - Maggio 2013

Sono stato affascinato, soprattutto al Cese, dalle parole riferite dal Rettore: ho capito l'importanza della coesione tra i paesi Europei, senza più nessuna forma di discriminazione, a partire dal razzismo. Inoltre, mi è piaciuta anche molto l'Europa in miniatura, perché rappresenta tutti i valori dei cittadini europei.

E' stato un viaggio - studio davvero bello e interessante. Ringrazio il Rettore e i nostri accompagnatori: i prof. Maschietti e Moreschini, le prof.sse Palombi, Pietrocini, Ariano e Scamolla per averci dato questa opportunità.

Ismaele Amici 3A

Siamo stati al CESE, al Parlamentarium, poi abbiamo visitato la cittadina di Bruges, l'Atomium, la Mini Europa e Waterloo. Questo lo dobbiamo al nostro Rettore, che fa parte del CESE e che è un uomo di grande cultura. Il Rettore è stato con noi due giorni e oltre al CESE ci ha accompagnato al Parlamentarium. Qui il filmato tridimensionale ci ha proiettato nell'emiciclo del Parlamento, ed è come se ci fossimo stati nonostante fosse chiuso per lavori di ristrutturazione!

Marco Moreschini 3A

Il discorso su Europa e Villa Adriana si intreccia nella nostra scuola così come nella vita del paese.

Le iniziative realizzate dal Convitto di Tivoli sono documentate in questo numero speciale dai due volti, che confluiscono però in un ragionamento unitario: gli studenti dell' *Amedeo di Savoia* sono coinvolti e proiettati in un processo formativo innovativo e virtuoso.

Ragazzi e ragazze del terzo anno della scuola secondaria superiore di I grado hanno vissuto i luoghi delle istituzioni europee respirandone il contesto come fossero immersi in pagine di storia e di diritto viventi.

In merito all'euroscetticismo gli studenti hanno potuto capire e distinguere la differenza tra le difficoltà nell'attuale momento socio economico e la grandezza del percorso storico compiuto da nazioni che per secoli si sono combattute con danni reciproci e oggi lavorano insieme per dare un futuro migliore ai loro cittadini.

Il punto è: per decidere di più dobbiamo essere più bravi e preparati.

L'*atmosfera capitale* di Bruxelles, luogo delle decisioni per 500 milioni di cittadini, può aprire un varco importante nella mentalità dei nostri giovani; la familiarità con il patrimonio ambientale e artistico delle Ville di Tivoli ne rafforza i sentimenti e le basi culturali.

Non c'è dubbio che il futuro della scuola passi anche da qui.

di A.M.

Direttore editoriale
Prof. Rettore Emilio Fatovic

Direttore responsabile
Prof. Francesco Alario

Direttore di redazione
Prof. Angelo Moreschini

Comitato di redazione
Aniello Ambrosino
Vincenzo Bucciarelli
Jole Capozzi
Mara Falchi
Anna Fradiacono
Francesco Leonardi
Onorio Picardi
Daniela Ronci

Grafica e impaginazione
Angelo Moreschini

Fotografia
Marica Ariano
Angelo Moreschini
Miryana Scamolla



FINITO DI STAMPARE IL 30 MAGGIO 2013 DA:

**CASA EDITRICE SCOLASTICA LOMBARDI S.p.A.**
STAMPATI SCOLASTICI E COMMERCIALI
DIRETTORE: FRANK ARRETI - INFO@CELSA.IT
PUBBLICITÀ: 039.2471649 - 039.2471650
WWW.PUBBLICITA.LOMBARDI.IT

BIANCHERIA - TESSILI - TENDAGE
030171 - 030172 - 030173 - 030174 - 030175
Via. degli Alpini, 24
tel. 0774.712225
P. 030171-030172

Studio Segretori
Fornitura per Ufficio
• Articoli e Complementi d'Abrigo Personalizzati
• Geogel Personalizzati e Innovazioni Artigianali
• Fornitura Articoli di Struccino e Ambientali
• Targhe e Articoli per Promozioni
• Servizi Articoli Plastici e Diversi
• Fornitura Articoli di Struccino e Ambientali
di diverse applicazioni
Studio: PIAZZA GARIBOLDI, 13 - 00019 TIVOLI (RM) -
Tel./Fax 0774.331167 - studiosegretori@libero.it

PACIFICI RICAMBI
di Nicola Pacifici & C. s.r.l.

www.pacifici-ricambi.it
Nucleo Capitale - Sede Amministrativa - Magliana
030171 - 030172 - 030173 - 030174 - 030175
Magliana - Via. Roma - 030171 - 030172 - 030173 - 030174 - 030175
Tel. 0774.331167 - Fax 0774.331168

wise group europe
business solutions


www.robot-domestici.it

**Ma.Rea**

Pasticcio CAMPETI
pane pizza dolci
Produzione Proprietà
Tel. Numero Verde 800.000000
Tivoli (RM) -
tel.0774.331167